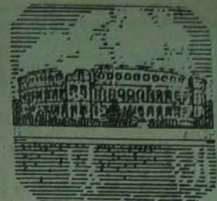




L'Area di Fronte

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazione al tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dirizz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzocchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 92445 intestato a «L'ARENA DI POLA» - Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

LA CONFERENZA DI LONDRA

LARGO RAGGIO D'UNA MANOVRA

Fallito per la reazione italiana il tentativo di spartizione del T. L. L'Inghilterra ha ripiegato per la zona A sul "tutto o niente",

E' stato detto, e giustamente, che la manifestazione del 20 marzo di Trieste non fu fatta per la zona A. O, più esattamente, quella manifestazione non fu fatta solo per questa.

Senonché, dalle giornate triestine, trasse origine la Conferenza di Londra, la quale — secondo il comunicato ufficiale del 27 marzo — si sarebbe dovuta occupare (come di fatto si occupa) della sola zona A.

Quel comunicato, come si ricorderà, diceva che a Londra si dovevano esaminare in comune tra i Governi d'Italia, Gran Bretagna e America «dei provvedimenti (arrangements) nella zona A del Territorio Libero di Trieste, atti a raggiungere una più stretta collaborazione fra di loro e le autorità locali...».

Questi gli obiettivi ufficiali. Quanto all'ampiezza degli accennati provvedimenti, indiscrezioni e commenti di stampa dettero versioni varie e, talune, molto distanti tra di loro. Si parlò infatti di una commissione tripartita italo-anglo-americana della zona A. E, per contro, si manifestò l'opinione che da Londra non si sarebbero ottenute che delle piccole modifiche nella attuale struttura amministrativa con una maggiore attribuzione di poteri alle autorità civili della zona.

Oggi pare che ci si orienti verso questo secondo obiettivo. Ma anche questa modesta correzione dell'amministrazione del GMA non sembra avvenire senza tenaci resistenze e senza contrasti da parte degli americani e degli inglesi.

Abbiamo detto nello scorso numero del giornale che l'Italia non può accontentarsi di quanto il «Times» avrebbe voluto le fosse attribuito; e ciò pure con riguardo alla sola zona A. Ma non all'esame dei possibili risultati della Conferenza londinese vogliamo dedicare il presente articolo. Neppure vogliamo attardarci nel vagliare le scarse notizie che, pur nella segretezza dei lavori, trapelano da Londra. Piuttosto interessante, invece, sarà riferire quello che da molti indizi e da inconfutabili prove appare l'atteggiamento del Governo inglese.

Fu rilevato che gli incidenti occorsi a Trieste in occasione delle manifestazioni il 20 marzo erano il frutto di una premeditazione da parte degli organi responsabili del GMA. Vi sono delle prove inoppugnabili di ciò. D'altra parte si sa come da parte del Foreign Office ci si sia dichiarati disposti, in seguito alle note di protesta italiana per i suaccennati incidenti, a consegnare praticamente all'Italia la zona A. La presenza degli americani a Trieste sarebbe così continuata nello stesso modo che avviene, per esempio, nella base di Livorno. Gli inglesi si sarebbero invece ritirati.

Tutto ciò (che non è ufficiale) ma risponde ugualmente al vero) acquista un significato ben preciso: arrivare alla spartizione del T.L. rispettando la situazione attuale. Non è da oggi che l'Inghilterra, ufficiale o non, persegue

* CAPOLINEA *

Parossistica montatura propagandistica in zona B

La montatura propagandistica a carattere intimidatorio inscenata dagli jugoslavi con l'intento di far fallire la conferenza di Londra ha assunto in zona B aspetti parossistici. La popolazione vive sotto un continuo incubo. Benché dopo il 1 aprile non si siano più registrati episodi di violenza da parte di dimostranti, gli istriani non dormono sonni tranquilli. La polizia, la famigerata UDBA e sempre sul piede di guerra — non lascia trascurare qualche cittadino ed esercitare pressioni e minacce ritorsive.

A Capodistria diverse persone sono state fermate da agenti dell'UDBA anche sulla pubblica via e trascinate nelle sedi di polizia per lunghi ed estenuanti interrogatori. Irritazioni notturne si sono verificate in diverse abitazioni private, con quali conseguenze sul morale della popolazione è facile immaginare. Accanto alla polizia agiscono le organizzazioni partitiche con in testa l'UDBA, nelle cui sedi si svolgono quotidianamente riunioni durante le quali si procedono «sensibilizzazioni» degli elementi reazionari e degli «spioni» del CLN dell'Istria.

Un triste, e purtroppo incompleto bilancio di questa ondata di terrorismo è stato pubblicato dal CLN della Istria; nello spazio di un mese 200 persone sono fuggite dalla zona B. L'evolo continua ed assume proporzioni più rilevanti quando i profughi saranno raggruppati in esilio dai loro congiunti.

Il 16 aprile gli jugoslavi per non essere da meno rispetto a Belgrado, Lubiana ed altre città della vicina Repubblica, hanno organizzato a Capodistria un'altra chiasa, una manifestazione, Torme di attivisti sono stati mobilitati per l'occasione con l'incarico di reclutare dal contatto e dai centri vicini masse di dimostranti. All'ora stabilita per il comizio la piazza del Duomo era gremita di folla, composta in gran parte da elementi del contatto, affluiti con bande e cartelli propagandistici, e da lavoratori obbligati ad abbandonare le aziende, sotto la minaccia di bastonature o quanto meno del licenziamento. Al comizio hanno parlato quattro oratori, due in italiano ed uno in sloveno. Rimarcabile il discorso del delinquente comune Nerino Gobbo, vicepresidente del Co-

ROSSO e NERO

INTOLLERANZA

L'Intolleranza antipopolare di cui sono animati gli esponenti titini, messa a facere nei maggiori centri della costa, si è manifestata invece nelle località dell'entroterra, come a Grisignana, ove la processione dei Venerdì Santo non ha potuto aver luogo sebbene fosse stata regolarmente autorizzata. In questo piccolo paesino di campagna i fedeli, animati dal consueto fervore religioso, avevano predisposto affinché la processione potesse impovertirsi come negli anni precedenti. I tradizionali fuochi per le strade con cenere imbevuta di petrolio erano già stati accesi, dai balconi delle case luocavano tremolanti centinaia di candele quando la polizia, pochi istanti prima che il corteo uscisse dalla Chiesa, convocò lo scorteo esortandolo a convogliare il parroco a non far uscire la processione in quanto elementi avvinazzati avrebbero potuto provocare incidenti di cui la polizia non era disposta ad assumersi responsabilità alcuna. Dopo questo avvenimento alcuni estremisti fatti cedere dalle frazioni violente tentavano infatti di provocare disordini, calpestando i fuocherelli e lanciando insulti all'indirizzo dei fedeli che fuori della Chiesa attendevano di veder uscire la processione.

La tradizionale processione degli «ori» si è svolta a Capodistria senza incidenti. Il concorso dei fedeli è stato leggermente inferiore rispetto agli anni precedenti poiché la popolazione temeva incidenti. Eccezionale invece l'afflusso di fedeli negli altri centri della zona A. Siccome, località rimasta senza parroco in seguito alla fuga di don Bortuzzo, la popolazione ha fatto una muta protestando contro i senza Dio titini. Sul fronte cristiano la città, seguendo una vetusta tradizione, gli agricoltori hanno necessario centinaia di fuochi ed illuminato le loro case con fanali e candele.

PANORAMI DA TRIESTE

Chiesto il ritiro dei passaporti ai cinque emissari titini a Londra

Trieste, aprile. Il meccanismo messo in moto dalla Jugoslavia, per condurre un'offensiva di disturbo e di risalita delle posizioni durante la conferenza di Londra, non si è ancora fermato. Anzi le gazzerie che per le strade di Belgrado, Lubiana e Zagabria vanno svolgendosi con i metodi che ricordiamo tutti per averli conosciuti durante i 45 giorni di dominazione titina, trovano il loro parallelo in questi giorni anche nella zona B.

Dopo le ultime angherie che hanno costretto gran parte degli insegnanti italiani a rifugiarsi a Trieste, è venuta la volta della «manifestazione popolare» condite da quel tanto di coreografia balcanica che a noi pare un incubo lontano ma che per i nostri fratelli della zona B è dura realtà da ormai sette anni. Il col. Stav-

PARALLELO ADRIATICO

LA DIPLOMAZIA DELL'URLO

Il metodo d'intervento diplomatico scelto dal Maresciallo Tito per influire sulla Conferenza di Londra, appare eccessivo rispetto al fine dichiarato che si propone di conseguire, e cioè quello di far sospendere la conferenza stessa o, comunque, di inutilizzare i negoziati americani e inglesi.

E' lecito chiedersi pertanto che cosa si proponga, oltre al fine dichiarato, l'adozione dell'urlo, delle dimostrazioni di piazza a ripetizione, accuratamente organizzate da tutti gli organi di propaganda, di partito, di polizia, di cui dispone il regime totalitario titino.

Il governo di Belgrado non poteva ragionevolmente sperare di far interrompere la Conferenza di Londra a forza di dimostrazioni. Se si fosse proposto soltanto questo, si sarebbe esposto ad un clamoroso fallimento. Perché, se anche la Conferenza di Londra dovesse venir interrotta (e quali sono le sue sorti nel momento in cui scriviamo non è ancora certo), la rottura non sarebbe determinata dalla pressione di Belgrado ma piuttosto da un eventuale irrigidimento di una delle due parti, italiana o anglo-americana, dovuto all'inevitabilità delle riserve, reciproche. Fuori di qualsiasi minaccia jugoslava, lo stesso governo di Roma si è preoccupato sin da principio che dalla Conferenza di Londra non scaturisca alcuna soluzione a cui possa pregiudicare le sorti della zona B.

Se, in secondo luogo, il Maresciallo Tito si proponeva di intimidire i negoziatori americani e inglesi, non sembra che a ciò fosse necessario organizzare dimostrazioni a catena.

I governi di Londra e di Washington erano già ben fortemente preoccupati delle possibili reazioni jugoslave. Prudere su di loro con maggior forza non significa altro che porli in una condizione difficile di fronte al governo di Roma. Perché proprio dopo le dimostrazioni jugoslave essi non possono far appari- re un certo scacco nel primo atteggiamento di primo rifugio. Tanto nel primo caso, come nel secondo, il Maresciallo Tito non appare come il più adatto a conseguire il fine che dichiaratamente si è proposto. Anzi, esso appare controproducente.

Quali altri fini allora, non dichiarati, si è proposto il dittatore di Belgrado, organizzando in tutta la Jugoslavia violente manifestazioni? Essi non sono impercettibili. In ordine alla Conferenza di Londra, essi sono impostati su una semplice alternativa. O la Conferenza di Londra fallisce, per le sue difficoltà oggettive, prescindendo dalle manifestazioni jugoslave, e allora il Maresciallo Tito si avvanza di fronte al popolo jugoslavo, di aver conseguito una vittoria.

O la Conferenza di Londra avrà maggiore o minore soddisfazione alla richiesta italiana, e allora il Maresciallo Tito annuncerà il pretesto della indignazione popolare, della spinta irresistibile di tutto il popolo jugoslavo per un'azione di forza in zona B, e forse non solo in zona B.

Non indimenticabile nelle piazze jugoslave si è gridato: «Belgrado, la città che perde Trieste» siamo tutti un esercito e addirittura si sono bruciate le armi. Il «Corriere di Trieste» in una corrispondenza da Belgrado, scriveva il giorno 14 aprile che manifestazioni di protesta hanno avuto luogo anche in città. Per esempio, nel villaggio di Krasno, attraverso il cui viale sono stati aperti i cancelli di una caserma di polizia, alcuni studenti armati di fucili, reduci del corso di preparazione militare.

Questo è il problema fondamentale, che dovrebbe richiamare l'attenzione delle potenze occidentali e indurle (sia il diritto di chiedere) a dichiarare apertamente al Maresciallo Tito, che qualsiasi suo atto di forza non solo non sarà tollerato, ma sarà respinto.

Sarebbe estremamente pericoloso se Londra e Washington non potessero al Maresciallo Tito il chiarissimo avvertimento che se egli volesse mettere in marcia verso il confine dell'Italia e del Territorio Libero le sue divisioni, incontrerebbe sulla sua strada, pronte a reagire, le armi alleate.

Gli altri fini che il governo comunista di Belgrado si propone di conseguire con le manifestazioni di piazza sono evidentemente di politica interna.

Come regolarmente avviene presso i regimi totalitari, il malcontento popolare per le difficoltà economiche, la pressione popolare contro le rigide pareti dell'ordinamento libertario vengono avviate e fatti ciondolare nelle piazze su obiettivi diversi, contro un presunto nemico esterno. E' indubbio, per quel meccanismo, purtroppo utile alle dittature, che governa la

matovic, amministratore fiduciario della zona B, ha pronunciato gravi minacce contro gli italiani durante un'assemblea circondariale svoltasi a Capodistria e a lui ha fatto eco Iuli Beltram, presidente del comitato circondariale, chiedendo a gran voce la soppressione del CLN, dell'Istria, l'unione delle terre istriane alla Jugoslavia ed altre cose di sua conoscenza.

Grande comizio mercoledì 16 a Capodistria per protestare contro l'esclusione della Jugoslavia dalla Conferenza di Londra. Chi ha avuto la ventura o la sventura di sentire le radiocronache della manifestazione diffuse da Radio Capodistria si è reso perfettamente conto dell'atmosfera che vi regnava. Urla incomplete, slogan ripetuti e scanditi fino alla nausea, discorsi che altro non erano

se non un insieme di frasi coniate in precedenza e lanciate a ripetizione verso il «popolo esultante».

«Popolo» formato da decine e decine di attivisti «calati» da ogni parte, zona B e Jugoslavia, con cartoni zeppi di bandiere, di secchi pieni di colore per insudiciare abitazioni e selciati. Insomma nessuna novità e nessuna nota originale; completavano l'apparato gli «inviti volanti» alla popolazione capodistriana perché assistesse alla commedia.

Hanno parlato a turno certo Antonio Parenzan, ex fascista ed ora capo del comitato cittadino di Pirano, il presidente degli invalidi libanesi, il pubblico accusatore Stanko Furlic, il col. Kresc degli invalidi sloveni, e il torturatore di Villa Segrè Nerino Gobbo. Che cosa hanno detto? O piuttosto che cos'hanno vomitato? Proprio non vale ripeterlo.

Ma la zona A non poteva restare estranea alle reazioni popolari: si sarebbe squalificata. Sicché la sagra si è organizzata il lunedì dell'Angelo anche a Basovizza, visitata in massa dai mercenari, oratore ufficiale il dot. Dekleva, rappresentati i movimenti di ogni colore dal rosso al bianco.

A tutte queste riunioni mancavano i capi più noti, impegnati nella missione londinese che ha avuto — se non altro — il merito di riunirli, levandoli dal dosso, se per qualcuno era ancora necessario, le maschere che consuetamente portano in volto per gabbarli i tonfi. Babic, l'emissario titino, assieme al capo degli slavi bianchi avv. Agnelletto; Petronio, lo pseudosindacalista titino, assieme a Bruno Cerne, il cervello degli economisti indipendentisti, e infine il Cavaliere della Corona d'Italia avv. Mario Stocca. Tutti assieme con un solo obiettivo: una sola meta; quale sia il substrato di quegli indipendentisti che assieme a Babic se ne sono andati a Londra e che cianciano istericamente dalle colonne del «Corriere di Trieste», è così definitivamente documentato. Bisognerebbe ancora chiedere ai cinque, ma anche questo è superfluo, da quali casse han tolto il denaro per il viaggio e da quali casse tiran fuori ogni mese i 20-30 milioni di passivo del loro giornale «indipendente». La risposta è ovvia.

PARALLELO ADRIATICO

LA DIPLOMAZIA DELL'URLO

psicologia delle masse, la di versione ottima dell'urlo violato. Le folle hanno scaricato le loro passioni, una impetuosa e nel senso giusto, ha notizzato sulla questione di Trieste, esse sono portate ad affermare, per un certo tempo, le vere ragioni del loro malcontento, anche se queste ragioni provengono dai giochi politici e dalle fughe (come dimostrano le recenti condanne di un gruppo di studenti a Belgrado), il processo contro i comunisti, la fuga di i jugoslavi in aereo, l'episodio del campionario di Tomislav Mile e Branovic, le fughe continue di altri jugoslavi oltre Adriatico.

Ma anche su questo piano il problema si pone all'attenzione delle potenze occidentali. Esse non possono ignorare che, fin quando si manterà in Jugoslavia un regime di dittatura, questo stesso regime avrà costante necessità di trasferire il malcontento delle masse dalla politica interna alla politica estera.

Ciò che rappresenta un permanente pericolo alla pace e all'ordine internazionale, poiché è indubbio che, se anche per assurdo, si volesse dare al Maresciallo Tito complete soddisfazione per quanto riguarda il T.L.T., la dittatura di Belgrado potrebbe altre rivendicazioni, all'infinito, fino a quando avrà cioè necessità di conseguire in politica estera i successi che gli sono per la sua intrinseca costituzione preclusi in politica interna.

La diplomazia dell'urlo è in sostanza un dato costante e necessario del governo del Maresciallo Tito. Ed essa è fonte di una perenne perturbazione e gravida di minacce. Potrebbe infatti, rivolgersi contro le stesse potenze occidentali che la tollerano, alla ragione il Maresciallo Tito. Esse gli forniscono armi, denaro, viveri. Ma qualora non intervegna con tempestività e decisione, rischiando di veder bruciati gli occhi, se egli si rivolge, come è accaduto, contro gli stessi armi che esse gli hanno fornito. E intanto i sovietici stanno a guardare, pronti ad un intervento che gli eccessi del Maresciallo Tito avranno giustificato di fronte al diritto internazionale.

Ma una cosa è meno ovvia: che questi cinque moschettieri (Sono tutti una sola famiglia) — ha intitolato il «Giornale di Trieste» del 12 aprile il suo capocronaca) siano andati a tramare contro l'Italia affidando di passaporti italiani. Il fatto è di quelli che sfuggono al primo momento, ma che può essere colto da qualche spirito birbone dopo un attimo di meditazione. Questa volta la palma è andata alla Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria, la quale è intervenuta a Roma chiedendo che vengano ritirati i passaporti dei moschettieri di Tito: quali sviluppi possa avere la richiesta non è dato per ora di sapere, ma è certo che i cinque dispensari di conferenze stampa londinesi non avranno appreso con piacere la notizia.

Intanto a Trieste l'atmosfera elettorale va assumendo toni sempre più precisi e le trattative per gli appuntamenti procedono nella massima serenità.

Quali possano essere gli schieramenti è forse ancora prematuro dire, ma è certo che le posizioni italiane saranno efficacemente sostenute e con la più concreta solidarietà delle forze organizzate.

Delta
Corrado Belci

Giacomo Bologna



Nel corso di una imponente manifestazione di protesta per i soppressi che si verificò in zona B e a Trieste, si parlò alla folla a Monfalcone anche l'esule Dino Bassani, consigliere comunale, che ha stigmatizzato con virulente espressioni le colpe di cui si stanno macchiando gli

angolo americano non mantenendo le promesse fatte nel passato.

Egli ha fatto appello alla concordia fra tutti gli italiani affinché con una decisa azione di protesta, vengano ripristinate nuove ingiustizie alla Madre patria.

ELIO MEDEN DALLA CINA A GORIZIA

HA LASCIATO POLA NEL '28 per vagabondare nel mondo

Dal 1930 in terra cinese, il regime di Mao l'ha costretto ad abbandonare fra mille peripezie i frutti di vent'anni di lavoro

(Nostra intervista particolare) Ci sono voluti il turbine della guerra e gli sconvolgimenti che vi hanno fatto seguito...

nel suo costruttore a vedere la sua compagnia armatoria... E' stato ricordato nel 1943 alla capitolazione dell'Italia...

Il piatto, fino ai serpenti e alle cavallette, per finire, anche nei pranzi più sontuosi, il tradizionale piatto di riso...

Tragico destino

A Tient Sin riusciva tuttavia a rifarsi l'esistenza e la fortuna, ma ormai sulla Cina incombeva un tragico destino...

Un romanzo sulla Cina pittorresca e ricca, sull'indole bonaria e pacifica della sua gente e soprattutto sullo spirito acuto di quell'immenso popolo...

DAI L'ALBUM DI FAMIGLIA



La via del corso a Firenze agli inizi del secolo

Un romanzo sulla Cina pittorresca e ricca, sull'indole bonaria e pacifica della sua gente e soprattutto sullo spirito acuto di quell'immenso popolo...

Un romanzo sulla Cina pittorresca e ricca, sull'indole bonaria e pacifica della sua gente e soprattutto sullo spirito acuto di quell'immenso popolo...

COME NON HO INTERVISTATO IL PROF. MILLER

Un'ombra poco riguardosa all'appuntamento mancato

Direttore sportivo della "Bucintoro", il brillante canottiere della "Diadora"

Venezia, aprile. Mi ripromettevo di scrivere un articolo così: "Andrà a trovare il professor Miller a casa sua, un pomeriggio di buon genere, mi ricevette in un salottino sbiadito color lavagna..."

quindici... venti minuti con l'ultimo paziente... Venezia, aprile. Mi ripromettevo di scrivere un articolo così: "Andrà a trovare il professor Miller a casa sua..."

Ho inteso dire che bozzia alla società Canottieri Bucintoro di Venezia, dove dirige le attività, non appare... Mi è difficile, non all'oscuro, l'ombra di un'ombra...

Siparietto di famiglia

Questa settimana abbiamo per la nona volta il nostro siparietto per passare la nostra grande famiglia, e sta attraverso il filtro di un sorridente spirito di osservazione...

adv. Enzo Bartoli



adv. Enzo Bartoli

Questo periodo dell'epoca è stato veramente l'anno che ha portato in tutti gli ambienti di governo la tragedia di Pola e dell'Istria...

Finestra sul passato

NOTIZIE DI ALBONA

Per simboleggiare l'antico spirito liberale, siedono i popoli albanesi ogni primo giorno dell'anno...

INCHIESTA SULLE ORGANIZZAZIONI D'OPPOSIZIONE A TITO

Adesioni all'interno ed all'estero al movimento "Croazia Libera"

Si agitano in Jugoslavia i fermenti di rivolta all'oppressivo regime comunista

(Nostra servizio particolare)

Una benpensante si sarà chiesta la ragione per la quale Tito ha fatto volentieri in Jugoslavia le clamorose manifestazioni di piazza antitaliane...

se Jugoslavia, operanti sia all'interno che all'esterno, tutte animate dal fermo proposito di abbattere la dittatura comunista e liberarne i popoli jugoslavi...

essa pone a base l'adesione alla "Croazia Libera" del professor Miller, che si tratta di un uomo grosso con tanto di barba...

La collaborazione di elementi ustascia di Dr. Alessandro e del generale Kovacic a Stip. All'estero, gli aderenti al Movimento "Croazia Libera" sono come profughi politici...

ELIODORO MEDEN

scelto andrei per eseguire l'attuale caccia grossa. L'impressione s'era però conclusa dopo qualche settimana con un mesto ritorno in famiglia...

Colore locale

Egli ci racconta costumi di vita e caratteristiche del popolo cinese, per il quale tutto viveva simpatico. Dal cinema apprezza la liberosità, l'onestà, l'impresenza e la ostentazione...

Per iniziativa del direttore didattico prof. Lorenzo Cecconi il 3 aprile nella scuola elementare G. Da Pasiano di Genova, da lui diretta, ha avuto luogo una simpatica manifestazione di solidarietà...

TOCCANTE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' A GENOVA

Genova, aprile. Per iniziativa del direttore didattico prof. Lorenzo Cecconi il 3 aprile nella scuola elementare G. Da Pasiano di Genova, da lui diretta, ha avuto luogo una simpatica manifestazione di solidarietà...



gli insegnanti genovesi un grande entusiasmo per la causa giuliana e suscitò profonda commozione nel profondo sentimento di solidarietà...

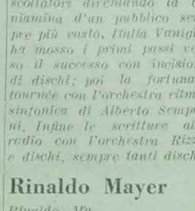
Prof. Luigi Miller: lunga e brillante carriera, Capocanottiere e allenatore sportivo alla società canottieri "Diadora" di Zara, fu impegnato nella sua attività nel 1904...

Italia Vaniglio

Manteniamo la promessa di non far mancare qualche bel sorriso femminile nella nostra rubrica: ecco questa settimana questo simpatico e perché no, affascinante e fatto Vaniglio che con la sua voce melodiosa ed arguta si è conquisita ormai da parecchi anni sui posti notevoli fra i più celebri interpreti di canzoni. Scoperta a Pola negli spettacoli teatrali...

Rinaldo Mayer

Rinaldo Mayer, un uomo di grande cultura, è stato uno degli amici più cari di Vaniglio. Ha lavorato con lui per anni e ha visto il suo successo con orgoglio. Rinaldo Mayer è un uomo di grande cultura, è stato uno degli amici più cari di Vaniglio...



Rinaldo Mayer

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Ringrazia il "GRION"

Il Nucleo Giovane Sportivo Polce G. GRION con Sede in Venezia, ringrazia le sottostate persone: Andriani A., Aristoteli L., Cosulich Z., Micocini A., Russettini F. che hanno fatto pervenire alla loro obolo di solidarietà. Un ringraziamento particolare alla signora Maria Della Longa in Marzadra, avvistò negli scolaristi all'Italia, ridestò ne-

Taccuino giuliano
DUE DELEGAZIONI
DAL PRESIDENTE

Il problema del territorio libero di Trieste, quello particolare della zona B, ma che — come ebbe a dichiarare il Presidente del Consiglio alla delegazione giuliana il 7 di aprile — ne rappresenta il « lato più acuto e doloroso », la situazione della zona A sono stati affrontati da rappresentanti istriani in due distinti incontri coll'onorevole De Gasperi nel breve giro di pochi giorni. Al primo colloquio, avvenuto a Palazzo Chigi il 7 aprile, parteciparono per il C.L.N. dell'Istria Rovatti, il vicesindaco ing. Visintin per il Comune di Trieste e il col. Moncatti in rappresentanza delle Associazioni combattentistiche. Questa delegazione, come si ricorderà, aveva avuto l'incarico da parte del Comitato per la Difesa dell'Italianità di Trieste e dell'Istria, costituitosi per le manifestazioni del 20 marzo, di sottoporre al Presidente del Consiglio la mozione votata al teatro « Verdi ». Nel corso del colloquio furono trattati tutti gli argomenti interessanti la situazione giuliana, e la delegazione poté riscontrare quanto viva e partecipe sia l'attenzione del Presidente on. De Gasperi ai problemi discussi sotto il duplice profilo politico ed umano. L'impressione che dell'incontro riportò il delegato del C.L.N. Rovatti fu — come egli ebbe a dichiarare — che l'on. De Gasperi « lotti tenacemente in nostro favore ed abbia le idee molto chiare e l'obiettivo molto preciso ».

IN PUNTA DI ALABARDA

Occhi aperti
Di fronte alla violentissima campagna propagandistica inscenata contro di noi dalla Jugoslavia, non è certamente una retorica fare appello alla unità di tutti gli spiriti italiani a Trieste. Questa espressione non va intesa nel senso che sia una imprescindibile necessità arrivare alla formulazione della lista unica: l'importante è soltanto che l'odio di parte e l'insorgere delle contrapposizioni, scatenandosi in tanta violenza in altre parti della penisola non avvenga nell'atmosfera locale. Un fatto altrettanto da considerare è che, come è noto, la Jugoslavia ha chiesto lo scioglimento del C.L.N. dell'Istria, come è riportato in altra parte del giornale. Perché non ha chiesto anche allora, e per gli stessi motivi, lo scioglimento del fronte popolare italo-slavo e di tutti gli altri enti parititici, che a Trieste rappresentano soltanto se stessi? Avrebbe dimostrato, almeno, coerenza, nella campagna per la giustizia e per il rispetto del trattato di pace, che va tanto strambazzando in questi

Grottesca richiesta
Il Governo jugoslavo, per bocca del suo delegato economico a Trieste, ha chiesto lo scioglimento del C.L.N. dell'Istria, come è riportato in altra parte del giornale. Perché non ha chiesto anche allora, e per gli stessi motivi, lo scioglimento del fronte popolare italo-slavo e di tutti gli altri enti parititici, che a Trieste rappresentano soltanto se stessi? Avrebbe dimostrato, almeno, coerenza, nella campagna per la giustizia e per il rispetto del trattato di pace, che va tanto strambazzando in questi

7 giri del mondo
Acheson ed Eden si dilettano a riconoscere che sono ormai manifeste le conseguenze delle aumentate forze militari dell'Occidente, in riflesso alla maggiore buona disposizione di negoziare che dimostra ora la Russia. Ritengono che il pericolo di una nuova guerra in Europa, sia di molto diminuito e ciò esclusivamente per la pacifica politica di ritorno intrapresa dalle potenze occidentali. Opinione che, esaminata molto alla superficie, potrebbe avere anche qualche tinta di attendibilità.

ARMAMENTI E DIPLOMAZIA
ostera allenta, sembrerebbe che la Russia, mentre gli alleati febbrilmente si riannano, rimanga impassibile a guardarsi.

RINGRAZIAMENTO
Ringraziamo di cuore con questo mezzo tutti i lettori che in occasione delle feste pasquali ci hanno inviato i loro auguri.

Giab
giorno, contro le nuove irredentiste imperialisti e sciovinisti italiani.
Interessante sentenza
La Corte d'Appello di Trieste ha pronunciato nei giorni scorsi un'interessante sentenza, del seguente tenore: « Con il trattato di pace si è inteso creare con il TLT un unico ente di diritto internazionale, nel quale sono riunite le amministrazioni — Zona A, anglo-americana, Zona B, jugoslava — sono diverse. Non può quindi sorprenderci che le autorità giudiziarie delle due zone una questione di giurisdizione, per cui, applicato l'art. novantesimo del codice di procedura penale, la Corte dichiara di non dover procedere contro le due imputate, avendo esse già riportato una condanna per lo stesso reato, da parte del giudizio distrettuale del popolo di Pirano ».

COLPO MORTALE ALLA SCUOLA ITALIANA

ISOLA D'ISTRIA
Come si temeva, la scuola italiana in Zona B ha ricevuto in queste ultime settimane un colpo mortale. 47 insegnanti sono fuggiti dalla Zona B nello spazio di quest'ultimo mese. 27 di essi insegnavano nelle scuole elementari e d'avanzamento professionale di Isola d'Istria e sono stati costretti alla fuga in seguito ad un'insubordinazione, che pare sia poi stata stigmatizzata, dal criminale Nerlio Gobbo. Costui aveva convenuto gli insegnanti di Isola sottoponendo ad essi un ultimatum assolutamente inaccettabile. Secondo le sue proposte gli insegnanti avrebbero dovuto sottoscrivere individualmente un documento in cui dichiaravano: a) di riconoscere giusto il processo contro i colleghi condannati il 29 marzo dalla corte militare di Capodistria e di recriminare per la mezza delle sentenze; b) di ammettere

La parola a Nando Sepa
memoria ai 'talliani e ricordarghe che a Trieste i paroni ce lorì e Tito.
Po' i dixi che in politica ingrannemo solo nepole! Macchelli Vede per che plan plan in la cucina, bastà pazienza e fede, come san Gabriele. Ma piada oggi, na plida do, na, diceva sempre mio compare Buganza, se ne resti. Si i rognoni, r'ivemo almeno salvar... Roma!
Parò sono bull, vaca porca, furbì come el demonio. «Sti mamalucchi de 'talliani credeva che zigassimo paralarvi l'Istria e smicar fora quel delinquente de sc'ciavo ladro sporco, lì e tuta la s'rinza, bastarda maldida.
Ara, lè, se gnancia i ghe

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

Giochi a premio per i più giovani
SCANSIA
Dopo aver sistemato verticalmente le parole di cui sono date le definizioni, leggere nelle righe orizzontali contrassegnate dall'asterisco la definizione d'una città dell'Istria. Tra quanti invieranno entro il tre marzo la risposta, verrà estratta a sorte in premio un volume riccamente illustrato.

COLPO MORTALE ALLA SCUOLA ITALIANA

ISOLA D'ISTRIA
Come si temeva, la scuola italiana in Zona B ha ricevuto in queste ultime settimane un colpo mortale. 47 insegnanti sono fuggiti dalla Zona B nello spazio di quest'ultimo mese. 27 di essi insegnavano nelle scuole elementari e d'avanzamento professionale di Isola d'Istria e sono stati costretti alla fuga in seguito ad un'insubordinazione, che pare sia poi stata stigmatizzata, dal criminale Nerlio Gobbo. Costui aveva convenuto gli insegnanti di Isola sottoponendo ad essi un ultimatum assolutamente inaccettabile. Secondo le sue proposte gli insegnanti avrebbero dovuto sottoscrivere individualmente un documento in cui dichiaravano: a) di riconoscere giusto il processo contro i colleghi condannati il 29 marzo dalla corte militare di Capodistria e di recriminare per la mezza delle sentenze; b) di ammettere

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

COLPO MORTALE ALLA SCUOLA ITALIANA

ISOLA D'ISTRIA
Come si temeva, la scuola italiana in Zona B ha ricevuto in queste ultime settimane un colpo mortale. 47 insegnanti sono fuggiti dalla Zona B nello spazio di quest'ultimo mese. 27 di essi insegnavano nelle scuole elementari e d'avanzamento professionale di Isola d'Istria e sono stati costretti alla fuga in seguito ad un'insubordinazione, che pare sia poi stata stigmatizzata, dal criminale Nerlio Gobbo. Costui aveva convenuto gli insegnanti di Isola sottoponendo ad essi un ultimatum assolutamente inaccettabile. Secondo le sue proposte gli insegnanti avrebbero dovuto sottoscrivere individualmente un documento in cui dichiaravano: a) di riconoscere giusto il processo contro i colleghi condannati il 29 marzo dalla corte militare di Capodistria e di recriminare per la mezza delle sentenze; b) di ammettere

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di



Anche quest'anno Mons. Radossi, in occasione della Santa Pasqua, ha voluto indirizzare ai profughi tutti una parola di fede e d'augurio. Purtroppo il messaggio, sempre tanto caro al cuore di tutti, ci è giunto quando il numero speciale dedicato alla Santa festività era già stato dato alle stampe.

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO

La Pasqua, malgrado tutto è trascorsa anche in Jugoslavia con una vivacità particolare. A sentire le trasmissioni della vicina repubblica e a leggere i giornali del benemerito governo di Tito quest'anno la grande festa della cristianità — ma non certo questi gli appellativi usati dai nostri vicini — è stata caratterizzata da un afflusso particolarmente notevole di turisti stranieri. In tutti i giornali ci sono interminabili elenchi di questi turisti che, a detta dei fogli jugoslavi, si sarebbero tutti trovati molto bene. Non che si voglia mettere in dubbio la verità di quanto affermano i colleghi del vicino oriente: tuttavia vogliamo, a puro titolo di cronaca riferire l'adesso di un gruppo di

COLONNA MENECHINA

CINQUE FIUMANI NAVIGANO ALLA FIBRA

Nei tempi felici i cinque marinai navigavano a bordo del piroscafo della Costiera... Colui che è il primo di quelli che si sono imbarcati sul piroscafo della Costiera... Colui che è il secondo di quelli che si sono imbarcati sul piroscafo della Costiera...

noccioline americane

In un panorama dell'agricoltura jugoslava è detto che gli esportatori di Narda... In un panorama dell'agricoltura jugoslava è detto che gli esportatori di Narda...

il francese Mollet

segretario del partito socialista francese il quale è stato in questi giorni a Belgrado... segretario del partito socialista francese il quale è stato in questi giorni a Belgrado...

l'azienda "progresso"

E' una poesia in dialetto veneto pubblicata su un giornale stampato in Istria... E' una poesia in dialetto veneto pubblicata su un giornale stampato in Istria...

Stella Italia Libera Rauch

Dipendente statale - Nata a Pola... Dipendente statale - Nata a Pola...